

La crisi dei soggiorni-studio

“Troppi rischi e pochi prof”
 Una classe su due non parte
 Il preside: “Non c'è più alcun entusiasmo”

FLAVIA AMABILE
 ROMA

Perché un professore dovrebbe andare in gita? Un tempo i malpensanti avevano gioco facile nel pensare che accompagnare i propri studenti durante un viaggio d'istruzione equivalesse al farsi una vacanza senza spendere nulla.

Tempi e dicerie molto lontane, oggi basta farsi un giro nelle scuole verso febbraio quando gli scrutini sono terminati e la preparazione del viaggio d'istruzione dovrebbe essere una delle attività principali oltre a quelle di routine. Trovereste i prof di meno di una classe su 2 alle prese con i dettagli dell'itinerario e con i preparativi della partenza. Sono i dati dell'ultimo rapporto pubblicato dall'Osservatorio del Touring sul Turismo Scolastico dell'anno 2012/13.

Per le scuole superiori, la percentuale delle classi in gita è stabile al 46,5%, come l'anno precedente ma decisamente in calo rispetto all'anno scolastico. 2009/2010 quando a parti-

re era il 60%. Molto peggio va negli istituti superiori di primo grado dove si è passati da una partecipazione del 52% dell'anno scolastico 2011/2012 al 35,1% dell'anno scorso.

Complessivamente, dunque, lo scorso anno si sono messi in viaggio 1,4 milioni di ragazzi di medie e superiori, il 13% in meno dell'anno precedente.

Si parte sempre meno, quindi, e i professori che ancora se la sentono di partire lo fanno con uno spirito che non ha nulla di vacanziero. Anzi. «Raramente viene riconosciuto l'impegno, la grande dedizione di chi decide di partire con i ragazzi - spiega Luciana Zou, vicepresidente del Cidi, Centro iniziativa democratica insegnanti - Quello che accade è che gli insegnanti vengono lasciati soli con gruppi numerosi, difficilmente controllabili. Non si tiene in considerazione che si tratta di vere e proprie attività didattiche ma che vengono realizzate in condizioni di forte difficoltà. Ci vorrebbe maggiore personale, un maggior numero di professori giovani, gruppi più piccoli».

Partire, insomma, significa assu-

mersi una responsabilità, notte e giorno, e i professori lo sanno, gli incidenti che di tanto in tanto capitano hanno insegnato molto in fatto di comportamenti da tenere e da non tenere durante le gite d'istruzione.

«Non c'è più alcun entusiasmo - conferma Mario Rusconi, vicepresidente nazionale dell'Associazione Nazionale Presidi - C'è un carico di responsabilità enorme. I professori devono accudire e salvaguardare gli studenti notte e giorno per tutto il periodo del viaggio assicurandosi che siano dentro la stanza di notte. L'effetto che questa notizia avrà sarà di far calare ancora di più il numero degli insegnanti disposti ad andare in gira anche perché nulla e nessuno può obbligarli».

Il problema di fondo? Tutti sono d'accordo, la mancanza di soldi. «La crisi economica che rende sempre più difficile alle famiglie affrontare spese extra», come sottolinea L'Osservatorio del Tci. E la mancanza di soldi pubblici che porta a creare gruppi sempre più numerosi a carico di un numero sempre più limitato di insegnanti.

60

per cento

Percentuale di classi che andavano in gita nel 2009: la partecipazione ora è in picchiata

Vacanza studio
 Le scolaresche che affrontano viaggio di istruzione sono sempre meno

